

Prof licenziato per una multa di 11 anni fa

Bergamo

L'uomo, condannato per aver fatto la pipì in un cespuglio, non l'aveva dichiarato al Ministero

Su Facebook il gruppo "Dalla parte di Stefano Rho" ha collezionato un migliaio di "mi piace" in poche ore. Così come non mancano le attestazioni di solidarietà nei confronti di un docente bergamasco che è stato licenziato per non aver dichiarato, in un'autocertificazione per il Ministero dell'Istruzione, la condanna ad una multa di 200 euro per aver fatto 11 anni fa la pipì in un cespuglio. La storia di Stefano Rho, 43 anni, sposato e padre di 3 figlie co-

mincia nel Ferragosto del 2005 quando a sera tardi venne sorpreso dai carabinieri mentre faceva la pipì in un cespuglio. Aveva passato la serata con gli amici a bere a mangiare e, pare, non ci fossero locali pubblici a disposizione per quella necessità. Nel suo iter la denuncia arriva sul tavolo del Giudice di Pace e per Stefano scatta la multa di 200 euro di multa per "atti contrari alla pubblica decenza". Il 2 settembre 2013 il prof firma per il ministero dell'Istruzione l'autodichiarazione

di non aver subito condanne o provvedimenti. Tre mesi dopo, il dirigente scolastico gli comunica che da un controllo è emerso che risulta "destinatario di un decreto penale passato in giudicato" e, sentite le sue spiegazioni, lo "censura". Non è dello stesso avviso la Corte dei Conti, secondo la quale ad un'autocertificazione non veritiera deve seguire il licenziamento. Così il dirigente scolastico di Bergamo, Patrizia Graziani, ha dichiarato la decadenza dell'insegnante.

Locri. Abuso d'ufficio, anomalie nei processi contro Equitalia. Sospeso giudice del lavoro

Locri. Abuso d'ufficio del giudice della sezione lavoro del tribunale di Locri Luciano D'Agostino, che avrebbe favorito alcuni professionisti con assegnazioni di consulenze oltre la percentuale consentita dalla legge. Lo ha ricostruito la procura della Repubblica di Catanzaro, competente sui reati legati al Distretto giudiziario di Reggio Calabria, che ha chiesto e ottenuto dal gip catanzarese un provvedimento di sospensione notificato al magistrato dai finanziari del nucleo di polizia tributaria. L'indagine, coordinata dal pro-

curatore aggiunto Vincenzo Luberto e dal sostituto Fabiana Rapino, avrebbe accertato anomalie nell'assegnazione degli incarichi ai consulenti iscritti nell'apposito albo del tribunale locrese. Al magistrato si contestano pure anomalie nella gestione di processi contro Equitalia, dove, nonostante interessi propri, non si sarebbe astenuto dal pronunciare sentenze. Il provvedimento comporta la sospensione dall'esercizio delle funzioni di magistrato e l'interdizione da tutte le attività inerenti. (D. Mar.)

Video choc in un asilo Bimbi presi a schiaffi

*Pisa, arrestata educatrice di 59 anni
Sospese due maestre della stessa sezione*

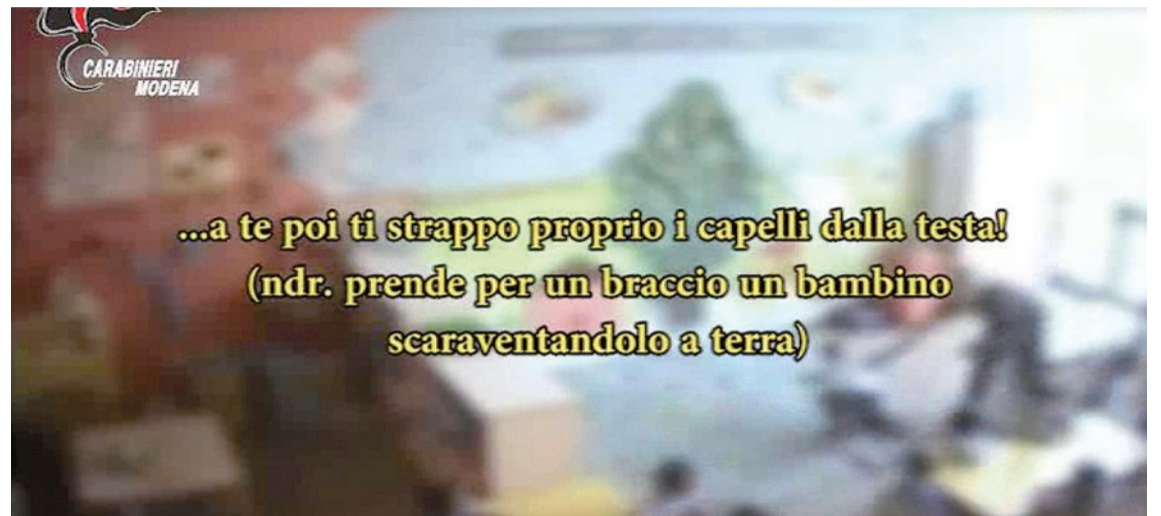
ANDREA BERNARDINI
PISA

Schiaffi e sculaccioni, urla e volgarità. I modi di troppo spicci di seguire - a tavola o nelle diverse attività - i bambini a lei affidati, sono costati gli arresti domiciliari ad una educatrice di un nido comunale di Pisa. La maestra, Sonia Ori, 59 anni, originaria della Garfagnana, prestava servizio al nido del quartiere del Cep (acronimo di Centro edilizia popolare). Gli investigatori, diretti dal procuratore Alessandro Crini e dal sostituto Aldo Mantovani, avevano cominciato ad indagare sui comportamenti della donna dopo aver ricevuto alcune segnalazioni. Avevano così deciso di piazzare all'interno della struttura alcune microcamere e microspie. Le registrazioni hanno restituito «innumerevoli» episodi in cui l'educatrice avrebbe fatto ricorso alle mani nei confronti di bambini tra i 1 e 3 anni. O si sarebbe rivolta loro con frasi improprie, creando un clima che certo non faceva bene alla crescita dei piccoli. Di qui la scelta di disporre un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'educatrice, arrestata ieri mattina dai

Ad incastrare l'insegnante del nido comunale, le registrazioni di microcamere e microspie piazzate dagli investigatori, dopo aver ricevuto alcune segnalazioni

carabinieri del nucleo investigativo di Pisa. La notizia dell'arresto è rapidamente passata di bocca in bocca. Molti genitori e nonni, già al mattino, si sono così recati al nido per portare a casa i loro figli o i loro nipoti. Sorpresi dalle accuse rivolte alla educatrice. Le domande più ricorrenti: maltrattamenti? Possibile? le colleghe non sapevano? Le colleghe dell'educatrice arrestata saranno sospese. Quelle della sezione dedicata ai più piccoli, i cosiddetti lattanti - secondo la ricostruzione che della vicenda ha fatto l'amministrazione comunale di Pisa - avrebbero invece affrontato il problema durante un collettivo, ovvero una riunione

ne dell'intero corpo docente, nello scorso autunno. E in quella occasione l'educatrice si sarebbe scusata. Poi, però, non avrebbe cambiato atteggiamento. E a quel punto le educatrici avrebbero deciso di rivolgersi alla dirigente del servizio: quando questa ha parlato con le forze dell'ordine, le indagini erano già in corso e alla dirigente è stato chiesto di mantenere il massimo riserbo sulla vicenda, per non compromettere gli accertamenti. Di una ferita alla città parla il primo cittadino di Pisa Marco Filippeschi. E mentre sui social si scatenava la gogna mediatica, resta irrisolto invece un altro interrogativo: e cioè se qualcuno abbia aiutato, in qualche modo, l'educatrice ora agli arresti domiciliari, decisamente in difficoltà a gestire - a 59 anni, dunque in età vicina alla pensione - con metodi educativi più consueti i bambini che le erano stati affidati. In Toscana l'ultimo episodio di maltrattamento su minori che aveva portato all'arresto di due educatrici si era verificato al nido Cip Ciop di Pistoia. Le educatrici in questione sono state condannate in via definitiva dalla Cassazione il 10 giugno dello scorso anno.



Il medico. «I piccoli non distinguono il bene dal male. Importante il dialogo con la madre»

«I bambini hanno grande capacità di imitazione ma non sanno distinguere con esattezza ciò che è giusto o sbagliato. Per guidarli in questo processo di crescita il dialogo con i genitori è fondamentale per fornire loro la capacità di interpretare un gesto in senso positivo o negativo». Giacomo Rizzolatti, professore emerito di fisiologia umana all'Università di Parma e coordinatore del Brain Center for Social and Motor Cognition dell'Istituto Italiano di Tecnologia, dà un suo parere sugli episodi che hanno portato all'arresto dell'educatrice di un asilo ni-

do di Pisa. E lo fa nell'ambito di un seminario sui "neuroni specchio", scoperta della quale Rizzolatti è stato il maggior artefice e per i quali la comunità internazionale ha ipotizzato una sua candidatura al Nobel per la medicina. «I bambini sono individui poco empatici ma straordinari nell'imitazione. Ma se la capacità di imitazione si acquisisce in maniera più precoce, l'empatia matura in modo più tardivo. Per questa ragione, il bambino deve essere stimolato fin da piccolo al contatto con le altre persone, ad esempio deve anche imparare a riconoscere i gesti della madre e ad

interpretarli in senso positivo e negativo, così da sviluppare in maniera corretta l'inizio di un rapporto empatico con i suoi simili, discernendo il bene dal male e limitando la capacità di imitazione. Intanto un gruppo di genitori di Pisa ha lanciato una campagna per chiedere alla Regione Toscana «l'installazione obbligatoria di telecamere e altri strumenti di controllo all'interno di asili nido e scuole materne». «Chiediamo inoltre che il personale di queste strutture - prosegue il testo della petizione - sia periodicamente supervisionato con periodici test psicoattitudinali».

LO STUDIO

Pronto soccorso, solo 1 bambino su 2 curato con antidolorifico entro 20 minuti

Solo in un caso su 4 il bambino portato in pronto soccorso viene sottoposto alla misurazione dell'intensità del dolore, mentre solo a un bambino su due viene somministrato un antidolorifico entro 20 minuti dall'accesso al presidio. Per la prima volta uno studio italiano, *Piper week end*, fotografa la situazione del dolore dei più piccoli ricoverati in Pronto soccorso. Un trauma, oltre che fisico anche psicologico quello del dolore durante un ricovero, che i più piccoli, secondo gli esperti, possono portarsi dietro per sempre anche nel processo di sviluppo cerebrale. Lo studio, che ha coinvolto 644 bambini e 923 adulti nasce da un lungo cammino di valutazione della situazione esistente: sono 30 i centri che hanno partecipato al sondaggio. Il Gruppo si è dato come nome *Piper*, acronimo dell'inglese *Pain in pediatric emergency room* (dolore pediatrico in pronto soccorso) e ha avuto il patrocinio del Ministero della Salute,

pediatrici italiani (Aopi) e di Angelini. Franca Benini è senza dubbio la massima esperta italiana di dolore infantile: a lei si deve la nascita del primo hospice pediatrico italiano. Responsabile Centro Regionale veneto Terapia antalgica e Cure palliative pediatriche dell'Università di Padova è anche il capo scientifico del gruppo *Piper*: «Un grande obiettivo - dice - è stato quello del lavoro in team. Ognuno di noi per quanto forte possa essere non sarebbe potuto arrivare al risultato che abbiamo avuto in *Piper*». Come accade in altre parti del mondo anche in Italia oggi, i centri che aderiscono a *Piper* possono chiedere direttamente al bambino la gravità del suo dolore: sotto i tre anni con una scheda di risposta che fa leva sulle "faccine", specchio dello stato d'animo dei piccoli. Ai più grandi si chiede invece di valutarlo da uno a dieci.

Francesca Lozito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umiliato e filmato in classe

Bologna

Denuncia della famiglia di un 16enne vittima di bullismo. Che non vuole cambiare scuola

LORENZO GALLIANI
BOLOGNA

Il 27 ottobre è stato ferito alla gola con un cutter da un compagno di classe. Il 18 gennaio è stato buttato a terra. Dieci giorni dopo, in tre lo hanno bloccato in bagno, filmandolo mentre lo prendevano per il collo, ridendo di lui: il video sarebbe poi stato inviato ad altri amici via chat. A queste tre umiliazioni, per un 16enne studente di un istituto professionale della provincia di Bologna, se ne è aggiunta una quarta: quella di essere bollato, in articoli riguardanti la sua fortunata vicenda, come un ritardato mentale. Si tratta in realtà di un ragazzo «provato dagli eventi» e «molto spaventato», questo sì, spiega l'avvocato della famiglia, Lorenzo Catozzi, che ha presentato nei giorni scorsi un esposto alla Procura per i Minori e alla Procura ordinaria. Il primo obiettivo è quello di rendere vivibili gli ultimi mesi dell'anno scolastico del giovane, che nonostante tutto non ha mai smesso di presentarsi in classe. Già in autunno, dopo l'episodio del cutter, la stes-

sa famiglia aveva presentato alla scuola una richiesta danni in via stragiudiziale. Non tanto per la gravità della lesione in sé (comunque non indifferente: un taglio di due centimetri alla gola e un trauma cranico), ma per la pericolosità del gesto, che aveva richiesto l'intervento dei medici del pronto soccorso. La scuola sapeva, afferma la famiglia, e si dovrà accertare se abbia fatto abbastanza o chiuso un occhio: «Il personale scolastico - ha ricordato Ugo Pastore, alla guida della Procura dei minori di Bologna, che ha aperto le indagini per lesioni e violenza privata - ha l'obbligo di denunciare tutti i reati procedibili di ufficio di cui viene a conoscenza». La rilevanza pe-

nale delle eventuali omissioni è di competenza della Procura ordinaria: «Se risulterà una deficienza di comunicazione, interesseremo anche il Garante per l'infanzia e l'adolescenza». I tempi non dovrebbero essere brevi, anche se almeno l'identificazione dei minori (quattro o cinque) protagonisti degli atti di bullismo è ormai cosa fatta. Tanto più che tre di loro si sono pure filmati, nell'episodio delle umiliazioni in bagno (in questa occasione non era invece presente il ragazzo del cutter). Il video è stato consegnato dall'avvocato alla procura: i carabinieri sentiranno i minori coinvolti, gli insegnanti e il dirigente scolastico. Dirigente che ha avviato un'ispezione interna, riferisce Giovanni Schiavone, a capo dell'ufficio scolastico provinciale: «Dopo quei fatti la scuola ha preso provvedimenti interni, che saranno valutati dalla visita ispettiva. Sono fatti che non dovrebbero succedere, è spiacevolissimo. Faremo in modo che l'esperienza scolastica non solo della vittima ma dell'intera classe possa continuare in un clima di collaborazione, condivisione e capacità di includere».



Speciale Agesc

Dopo il Family Day. Le multinazionali e il mercato "arcobaleno"

Al Family day di sabato scorso al Circo Massimo gli organizzatori avevano dispensato i partecipanti dall'intrattenere rapporti con la stampa rilasciando dichiarazioni. Irragionevole? Apparentemente sì. Ma nei titoli e nei contenuti del giorno dopo la notizia era una falsa notizia: non era vero che i partecipanti fossero due milioni. Qualche testata ha persino presentato la mappa del Circo Massimo per dimostrare che là dentro, non avrebbero potuto esserci più di 350.000 persone. La manifestazione delle unioni arcobaleno, una settimana prima, era invece sicuramente composta da un milione di persone (!). In Italia ci sono 14 milioni di famiglie naturali e poco più di 500 bambini nati da surroghe. Può essere realistico questo rapporto? All'allineamento al pensiero unico che vuole "famiglie" composte da genitori dello stesso sesso, per le

quali il "prodotto" bambino può essere acquisito tramite uteri in affitto, la pubblicità con i suoi spot collabora vistosamente. Dal "qualunque sia la tua famiglia la Coop sei tu" alla metafora Ikea "per fare una famiglia non c'è bisogno di istruzioni", fino all'incredibile Findus che ha sostituito il barbutto capitano con una fiction culinaria in salotto tra madre e figlio gay. Il tutto parte da lontano. Il colosso Coca Cola si era già espresso con la "famiglia Van Bergen", due uomini con un bimbo, sotto la frase: "preferiamo la felicità alla tradizione". Direttamente e discutibilmente Disney Junior si è rivolta ai bambini. Nello spot

Basta vedere gli spot pubblicitari per capire l'orientamento verso questo nuovo business. Gontero: «Non possiamo tacere di fronte al pensiero unico»

di Natale "Non tutte le famiglie sono uguali, alcune sono grandi e altre piccole", cinguetta lo spot, mentre le immagini mettono anche l'esempio di "famiglia" formata da due uomini con bambino. È chiaro come le multinazionali abbiano scelto il nuovo mercato delle famiglie arcobaleno nonché la lobby (o il trust) del gender, così come la grande industria della pedopornografia, del condom e dell'offerta di servizi clinici che surrogano la maternità. *Pecunia non olet*, si è sempre detto, ma per quanto riguarda il mass media il fronte a favore dell'arcobaleno sfiora a volte il ridicolo. Minimizzare sui numeri, calcare la mano sul-

la presunta "assenza" della Chiesa ufficiale dal problema, sottolineare sulla manifestazione da parte del Papa, tacciare tutti i partecipanti, cattolici, laici, musulmani, di integralismo e arretratezza culturale è veramente troppo. «Al di là dei giochi della politica, perennemente screditata dagli organi di informazione - afferma il presidente A.Ge.S.C. Roberto Gontero - non si può continuare a turarsi occhi, orecchie, naso e bocca di fronte al pensiero unico edonista che dribbla ogni regola per soddisfare il proprio egoismo. Fino a trattare la vita umana come un prodotto e la donna come un'incubatrice, dando luogo da una parte allo sfruttamento del corpo della donna senza rispetto barriere, promuovendo dall'altra una società di orfani».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

prova prova prova